

Circolo Bateson – vacanza-studio, agosto 2012, Badia Prataglia

lunedì 20 agosto

discorso introduttivo di *Claudio Arfuso*, coordinatore del gruppo di lettura del CB

Il gruppo di lettura

Badia Prataglia è per noi del CB un ritorno (ci eravamo già stati per la vacanza studio nel 2009), ritorno fortemente voluto da Rosalba con la dogmatica motivazione che “nei posti bisogna tornarci sempre due volte”, che sinceramente lì per lì non capii, ma che alla fine tutti accettammo. Solo più tardi, rileggendo la citazione fatta da B. da una poesia di Eliot “la fine di ogni nostra esplorazione giungerà laddove eravamo partiti e conosceremo il luogo per la prima volta” compresi che la scelta era – forse non intenzionalmente - molto batesoniana.

Quindi siamo tornati qui a rivedere questi luoghi, ma soprattutto a rileggere con occhi nuovi Gregory Bateson.

Abbiamo pensato di riportare nella vacanza studio il modello di interazione più immediato con il pensiero di questo originale studioso: la lettura di un suo scritto fondamentale (d'altronde questa è stata la prima modalità di approccio dei pionieri del CB nelle prime rigorose e monastiche, almeno così sono ricordate, vacanze studio)..

Abbiamo quindi scelto come testo *Mente e natura- Un'unità necessaria* perché è l'unico testo sistematico di Bateson che contiene le basi teoriche relative all'epistemologia dei sistemi viventi.

Il libro fu scritto nel 1978, quando B. apprende, dopo un grave intervento chirurgico, che non gli resta molto da vivere (per fortuna non sarà proprio così) e quindi chiama Mary Catherine affinché lo aiuti nella stesura e nell'organizzazione dell'opera il cui scopo è, come egli stesso dice, rispondere ad una domanda complessa e invero un po' sibillina: “ Quale struttura connette il granchio con l'aragosta, l'orchidea con la primula e tutti e quattro con me? E me con voi? E tutti e sei noi con l'ameba da una parte e con lo schizofrenico dall'altra?” Ovvero : “ Qual è la struttura che connette tutte le creature viventi?”

Un lettore anche esperto non può che restare disorientato di fronte ad un quesito del genere. Ecco cosa dice, nella Introduzione al bel libro su Bateson di Silvia Demozzi (*La struttura che connette – Gregory Bateson in educazione*), Mariagrazia Contini, studiosa di pedagogia problematicista:

....all'inizio e per un (bel) po', leggendo quelle parole non capivo nulla, intuitivo confusamente che c'era molto da scoprire e conoscere, ma quel po' che mi sembrava di afferrare mi sfuggiva subito, come i sogni al mattino quando non si riesce a trattenerli, e gli stessi frammenti che si ricordano scivolano via, lasciando il rimpianto per qualcosa che sembrava importante sapere, custodire nella memoria.

Ed ecco cosa leggiamo nella Introduzione di Sergio Manghi a un non recente ma non superato libro di Stefano Brunello (*Gregory Bateson – Verso una scienza eco-genetica dei sistemi viventi*):

E' proprio una questione di stile, peraltro, che rende la lettura di Bateson particolarmente "difficile". Come lo era anche, nota fin dall'inizio Brunello, l'ascolto delle sue lezioni e conferenze: "Lo stile di Bateson è sicuramente il primo ostacolo che si oppone ai suoi ascoltatori". Ma – chiediamoci- si tratta di una difficoltà tutta intrinseca al discorso che viene proposto? Non avrà nulla a che fare, questa difficoltà, con i nostri radicati modi di porci in relazione con l'altro che parla o scrive (sia esso Bateson o chiunque altro?), con i nostri abituali stili di ascolto e di lettura? Quegli stili che spesso a contatto di stili altri ci fanno spazientire (ma non si poteva scriverla, o dirla, in un altro modo, quest'idea?). Quegli stili che, nella lettura dei libri come in quella dei contesti ecologici e sociali di cui siamo parte, ci preservano tanto efficacemente dallo sconcerto - ma anche dallo stupore – procurato da ogni conoscere il luogo per la prima volta ?

Dunque, la lettura fatta insieme, che ha rappresentato, come abbiamo ricordato, il momento fondante di quel sodalizio di "curiosi", costituito dal nucleo storico dei fondatori, è forse la maniera migliore per incontrare Bateson.

Infatti il contributo delle varie e specifiche competenze dei partecipanti consente di addentrarsi e di cercare di dipanare in qualche modo l'intricata matassa delle teorie batesoniane : vorremmo che questi nostri incontri siano uno spazio franco e paritario dove esprimersi liberamente e manifestare il proprio pensiero sicuri che non si verrà giudicati, dove si potrà dissentire ed anche polemizzare, certi che gli unici sentimenti che ci animano sono in ogni caso l'interesse e l'ansia di scoperta per questa singolare epistemologia che cambierà in qualche modo la nostra prospettiva sul mondo.

Certo la lettura delle opere di Gregory Bateson presenta un certo grado di difficoltà e la comprensione del suo pensiero non sempre è agevole, egli spesso ci conduce per ampie strade che sembrano volerci portare a delle risposte, ed invece a volte devia per stretti sentieri in fondo ai quali ci sono ancora domande. Il suo stesso linguaggio viene volutamente mantenuto ad un livello quanto più astratto possibile (GB cerca modelli non soluzioni).

Il viaggio sarà comunque arduo, le conoscenze di Bateson sono vaste e profonde: egli è un biologo che ha vissuto una parte della propria vita come antropologo, ha una solida cultura logico-matematica ed ha abbracciato con entusiasmo la allora nascente cibernetica; non sempre è di facile accesso, il suo modo di pensare non è convenzionale anzi a volte controintuitivo, nondimeno la sua lettura sarà affascinante e non di rado ci aprirà squarci nuovissimi su orizzonti e prospettive che mai avremmo intravisto con i nostri abituali schemi epistemologici.

Non dobbiamo comunque scoraggiarci, questa vacanza rappresenta per tutti noi un'opportunità particolare ed unica: saremo aiutati e guidati da importanti esperti del pensiero di GB, che per generosità ed amicizia hanno accettato, senza alcun interesse e remunerazione, di essere qui e di

rileggere con noi questo libro del quale per ovvi motivi di tempo potremo esaminare purtroppo solo delle parti già selezionate.

Non resta a questo punto che ringraziare innanzitutto gli “esperti” che ci accompagneranno nel nostro cammino, sarà un’ardua salita, e tutti voi che avete voluto spericolatamente intraprenderlo.

Abbiamo cercato di fare in modo che questa vacanza non fosse molto “monastica”, abbiamo quindi aggiunto momenti di svago speriamo intensi e qualificati.

Mi auguro che questa possa essere per tutti noi un’esperienza ricca e gratificante.

Agosto 2012

Claudio Arfuso